

Confcooperative consegna il decalogo al Cavaliere

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

«**S**iamo consapevoli che la cooperazione autentica è estremamente positiva, rappresenta il 7 per cento del Pil, occupa un milione di persone e risponde alla dottrina sociale della Chiesa. Ma la vera cooperazione deve essere indipendente dalla politica e dai partiti». All'assemblea della Confcooperative, nella sede di via Torino, scatta per Silvio Berlusconi l'applauso, scrosciante. E dire che proprio ricordando questi dati le «quattro coop bianche» che erano state attaccate dal Cavaliere come collaterali all'Udc (che si era opposto alla riforma della cooperazione) avevano deciso di affittare una pagina intera su 50 quotidiani.

Solo tre mesi fa, ma è già preistoria. Confcooperative ricorda oggi di essere «la principale organizzazione di rappresentanza del movimento cooperativo per numero di imprese (19.202); persone occupate (465mila) e fatturato aggregato (57 miliardi di euro). Quasi tre milioni i soci rappresentati. Con Berlusconi è la pace, forse qualcosa in più. Il presidente Luigi Marino consegna il suo "decalogo" al Cavaliere, che ostenta simpatia e promette attenzione. «All'onorevole Berlusconi abbiamo

L'ex premier elogia il settore, ma attacca le coop rosse: dovete essere indipendenti dalla politica e dai partiti

chiesto, qualora dovesse andare al governo del Paese - spiega - un patto che confermi l'impianto civilistico-fiscale esistente, approvato nel 2004, che può essere anche migliorato, ma non stravolto. Le cooperative, come tutte le altre imprese hanno bisogno di un quadro normativo stabile», chiede Marino. Perché «la specificità fiscale riservata alle 82mila cooperative italiane - aggiunge - in termini di gettito è pari a 380 milioni di euro, nulla rispetto ai 100 miliardi di evasione fiscale e al 50 per cento del Pil assorbito dalla Pubblica amministrazione. Ed è rassicurante - conclude Marino - che Berlusconi abbia condiviso i punti da noi richiesti nel "decalogo" della buona cooperazione».

Il Cavaliere, per parte sua, promette pieno sostegno all'economia mutualistica e linea dura con le coop rosse, che accusa di "gigantismo" e collateralismo politico: «Non è possibile che, come in un Grand Hotel, i funzionari delle coop rosse diventino un giorno dopo l'altro funzionari del Pci-Pds-Ds e oggi Pd, per poi essere eletti amministratori, e poi tornare alle coop o alla Cgil. Continueremo a vigilare su questo anche con interventi legislativi», promette. E precisa: «Le mie critiche sono state rivolte alle cooperative rosse che non sono più tali. Penso allo scandalo Unipol e a chi ha usato la mutualità per fare scalate. A più riprese ho denunciato le cooperative rosse troppo vicine ad alcune amministrazioni italiane». Mentre, dice rivolgendosi al presidente Marino, «il mondo cooperativo autentico interpreta l'economia sociale di mercato, alla base dei principi del Pdl, che in Italia rappresenta la famiglia popolare europea».

